



PER TIM UTILE DI 382 MILIONI

Ok degli azionisti di Tim al bilancio, che si è chiuso con un utile netto di 382 milioni di euro (foto: il presidente Salvatore Rossi).



FIBRA, L'ITALIA RECUPERA

Secondi in Ue per crescita di immobili cablati (dal 24% del 2018 al 31% nel 2019): lo dice Franco Bassanini di Open Fiber (foto).

L'allarme. Mele (Cna) scrive alla Giunta: siamo a un punto di non ritorno, aiutateci o spariremo

«In pericolo i prodotti della tradizione»

L'epidemia rischia di cancellare le imprese dell'artigianato artistico isolano

Il comparto dell'artigianato artistico e tradizionale sta precipitando in un baratro. Le circa 400 piccole attività del settore che si trovano in Sardegna, dove sono impiegati quasi 600 addetti, sono chiuse ormai da un mese, per l'emergenza del Covid-19. Per evitare il collasso definitivo, i vertici regionali della Cna hanno scritto una lettera all'assessore regionale all'Artigianato, turismo e commercio, Gianni Chessa, per chiedere concrete misure di sostegno, con un intervento pubblico straordinario.



PREZIOSI
Una ragazza sfila alla Cavalcata indossando i gioielli della tradizione sarda (Foto Archivio US)



l'aspetto connesso a tanti mancati pagamenti per le forniture pregresse, che non erano state ancora saldate alle imprese da parte dei clienti, al momento dell'arrivo della pandemia, e che non hanno a che fare con la contingenza. Altra questione, non meno importante, è legata al problema della logistica, che non sta funzionando in modo puntuale.

L'esponente dell'associazione di categoria degli artigiani ricorda all'assessore Chessa che quelle del comparto dell'artigianato artistico e tradizionale sono «imprese che coltivano e tramandano un patrimonio immateriale unico al mondo. La loro chiusura significherebbe consegnare le nostre migliori produzioni tradizionali a Paesi stranieri, nei quali, a basso costo e senza cura alcuna, verrebbero realizzate cineserie o patacche "simil-sarde", che si tenterà poi di vendere come se fossero prodotti locali originali».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi senza precedenti

Peppino Mele, presidente della Cna-Artistico e tradizionale Sardegna, ammette che il comparto «si trova a un punto di non ritorno, per una situazione di una gravità senza uguali», e precisa che l'unico modo per salvarlo è mettere in atto azioni «altrettanto straordinarie e completamente nuove».

Gli scenari sono tutt'altro che confortanti. «Le prospettive per i prossimi 15 mesi - scrive Mele - sono ne-

faste. È probabile che la stragrande maggioranza delle imprese non registri alcun incasso per oltre un anno, a prescindere dal fatto che l'attività riapra i battenti oppure no».

Per adesso, è un'incognita ciò che potrà avvenire nella cosiddetta Fase 2, in cui ci sarà la riapertura di laboratori di produzione e di vendita. «Non è ancora chiaro quali saranno le condizioni per operare, sia nei rappor-

ti tra titolari e collaboratori dell'impresa, sia con i clienti. Si pensi per esempio - prosegue il presidente dello specifico settore Cna - a chi, soprattutto per certe tipologie di produzioni, ha sinora dato la possibilità al cliente di indossare, o anche solo toccare, l'oggetto dell'acquisto: come nel caso di gioielli, abiti, tessuti, accessori alla persona. Mancano in commercio i dispositivi di sicurezza e, nei rari casi in

cui siano disponibili, vengono centellinati e hanno costi improponibili. Non è chiaro quali saranno le procedure relative alla sicurezza e quali responsabilità ne derivino alle imprese, nello sciagurato caso di contagio di clienti, dipendenti o chiunque abbia a che fare con l'azienda».

Forniture mai pagate

A complicare ancora di più la situazione, c'è anche

Covid-19, chiuse quattrocento aziende: mese nero per l'artigianato artistico

23 aprile 2020 [Correlati slider](#), [Economia](#), [In evidenza 05](#)



Quattrocento aziende chiuse da un mese senza alcuna prospettiva per il futuro. E seicento addetti sono a rischio. È il quadro sardo della **Cna** sul settore dell'**artigianato artistico e tradizionale**. Da qui un appello alla Regione: “In assenza di un forte intervento pubblico – avverte **Peppino Mele**, in rappresentanza delle imprese del comparto – sarà impossibile evitare il tracollo del settore. Chiediamo di difendere delle aziende che rappresentano la storia, l'identità e la tradizione del nostro popolo”. C'è tanta preoccupazione sul destino di numerose realtà lavorative perché “le prospettive per i prossimi 15 mesi sono nefaste – scrive Mele all'assessore regionale

all'artigianato **Gianni Chessa** – è probabile che la stragrande maggioranza delle imprese non registri alcun incasso per oltre un anno, a prescindere dal fatto che l'attività riapra i battenti oppure no”.

Anche perché, spiega Mele, ” il perdurare del **divieto di assembramenti** e di qualunque altra attività sociale comporterà la cancellazione fino a data da destinarsi di tutta una serie di eventi nazionali e internazionali, fiere, sagre e mercati locali, nonché di matrimoni, cresime, battesimi, prime comunioni paralizzando di fatto tutta la **filiera dell'artigianato artistico** e tradizionale”. Ma anche la 'fase due' non dà grandi speranze. “Si pensi, per esempio a chi, soprattutto per certe tipologie di produzioni, ha sinora dato la possibilità al cliente di indossare o anche solo toccare, l'oggetto dell'acquisto come nel caso di gioielli, abiti, tessuti, accessori alla persona: mancano in commercio i **dispositivi di sicurezza** e nei rari casi in cui siano disponibili vengono centellinati e hanno costi improponibili”. Si aggiunge poi il fatto che molte imprese denunciano i mancati pagamenti, da parte dei loro clienti, di forniture pregresse che non erano state ancora saldate.

Botteghe chiuse e turisti a casa, l'artigianato artistico rischia di sparire

Botteghe chiuse e turisti a casa, l'artigianato artistico rischia di sparire
Peppino Mele (CNA) chiede alla Regione un contributo in conto gestione per 400 imprese

Anche molte aziende artigiane dell'Oristanese si trovano in seria difficoltà, dopo 40 giorni di chiusura. E fra tutte, quelle dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale vedono un futuro nero. “Siamo a un punto di non ritorno, in una situazione di una gravità senza uguali: il settore non si potrà salvare se non con interventi altrettanto straordinari e completamente nuovi”. Lo dice Peppino Mele, presidente della Cna Artistico e Tradizionale della Sardegna: in un appello all'assessore regionale all'Artigianato, Turismo e Commercio, Gianni Chessa, chiede un sostegno per le circa 400 aziende del settore e i loro seicento addetti.

“L'artigianato artistico, tipico e tradizionale della Sardegna non si potrà salvare se non con interventi altrettanto straordinari e completamente nuovi”, scrive Mele. “Le prospettive per i prossimi 15 mesi sono nefaste: è probabile che la stragrande maggioranza delle imprese non registri alcun incasso per oltre un anno, a prescindere dal fatto che l'attività riapra i battenti oppure no”.

Le circa 400 aziende del settore sono chiuse da settimane senza alcuna prospettiva per il futuro e con la stagione turistica – momento fondamentale per molte aziende – ormai irrimediabilmente compromessa. Inoltre, il perdurare del divieto di assembramenti e di qualunque altra attività sociale comporterà la cancellazione di tutta una serie di eventi nazionali e internazionali, come fiere, sagre e mercati locali, oltre alle feste per matrimoni, cresime, battesimi, prime comunioni, che rappresentano uno degli sbocchi per la filiera dell'artigianato artistico e tradizionale.

Il presidente della Cna si dice preoccupato anche per la cosiddetta “fase due”. “Non è ancora chiaro quali saranno le condizioni per operare, sia nei rapporti tra titolari e collaboratori dell'impresa, sia con i clienti”, scrive Peppino Mele. “Si pensi per esempio a chi, soprattutto per certe tipologie di produzioni, ha sinora dato la possibilità al cliente di indossare, o anche solo toccare, l'oggetto da acquistare, come nel caso di gioielli, abiti, tessuti, accessori alla persona: mancano in commercio i dispositivi di sicurezza e nei rari casi in cui siano disponibili vengono centellinati e hanno costi improponibili. E a questo proposito non è chiaro quali saranno le procedure relative alla sicurezza e quali responsabilità ne derivino alle imprese, nello sciagurato caso di contagio di clienti, dipendenti o chiunque abbia a che fare con l'azienda”.

Alla situazione presentata dai dati della Cna si aggiunge il fatto che molte imprese denunciano i mancati pagamenti, da parte dei loro clienti, di forniture pregresse che non erano state ancora saldate al momento dell'arrivo della pandemia. “I pochi artigiani che lavorano in solitudine in un laboratorio che si trova tra le mura domestiche non riescono a ricevere materia prima o semilavorati”, aggiunge Peppino Mele. “Stessa cosa dicasi per la vendita online, che non sta funzionando con la puntualità di un tempo, e in cui tuttavia è diminuita la richiesta. E in ogni caso non rappresenta, per quanto importante, la soluzione

ad un problema di dimensioni titaniche che, con molta probabilità, porterà una parte importante degli artigiani a cessare l'attività, nel breve e medio termine”.

Da qui l'appello della Cna sarda all'assessore Chessa. “In assenza di un forte intervento di mano pubblica, un contributo in conto gestione, sarà impossibile superare un dramma destinato a dispiegare i suoi effetti per almeno un altro anno”, afferma Mele. “Le chiediamo di farsi carico di questo problema, ricordando che le imprese dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale non sono solo una realtà importante in termini economici. Sono soprattutto il miglior biglietto da visita che la Sardegna vanta. Sono la più autentica espressione della storia, dell'identità e della tradizione del nostro popolo”.

“Realizzano oggetti antichi che richiamano il nostro passato e il nostro presente e che sono una speranza di lavoro per il futuro”, conclude Mele. “Queste imprese coltivano e tramandano un patrimonio immateriale unico al mondo. La loro chiusura, tutt'altro che ipotetica in questa fase storica, significherebbe consegnare le nostre migliori produzioni tradizionali a Paesi stranieri, dove a basso costo e senza cura alcuna verrebbero realizzate cineserie o patacche similisarde, che si tenterà poi di vendere come fossero prodotti locali originali. Questo fenomeno già tristemente diffuso non troverebbe da domani contrapposizione alcuna”.

Artigianato in Sardegna: 400 aziende chiuse da un mese, 600 persone a rischio

Artigianato Artistico e Tradizionale, la CNA scrive all'assessore Chessa: "In assenza di un forte intervento pubblico sarà impossibile evitare il tracollo del settore. Chiediamo alla regione di difendere delle aziende che rappresentano la storia, l'identità e la tradizione del nostro popolo"



"L'artigianato artistico, tipico e tradizionale della Sardegna si trova ad un punto di non ritorno in una situazione di una gravità senza uguali: il settore non si potrà salvare se non con interventi altrettanto straordinari e completamente nuovi". **Peppino Mele**, presidente della Cna Artistico e Tradizionale Sardegna lancia un appello alla Regione Sardegna e scrive all'assessore all'Artigianato, Turismo e Commercio **Gianni Chessa** chiedendo un sostegno alle circa 400 aziende e i seicento addetti del settore.

"Le prospettive per i prossimi 15 mesi sono nefaste – scrive Mele -: è probabile che la stragrande maggioranza delle imprese non registri alcun incasso per oltre un anno, a prescindere dal fatto che l'attività riapra i battenti oppure no".

Le circa 400 aziende del settore sono chiuse da settimane senza alcuna prospettiva per il futuro e con la stagione turistica, momento fondamentale per molte aziende, ormai irrimediabilmente compromessa. Come se non bastasse, il perdurare del divieto di

assembramenti e di qualunque altra attività sociale comporterà la cancellazione fino a data da destinarsi di tutta una serie di eventi nazionali e internazionali, fiere, sagre e mercati locali, nonché di matrimoni, cresime, battesimi, prime comunioni paralizzando di fatto tutta la filiera dell'artigianato artistico e tradizionale.

Ma anche la cosiddetta "fase due", quella di riapertura di laboratori di produzione e di vendita si prospetta se possibile peggiore di quella che stiamo vivendo da settimane. *"Non è ancora chiaro quali saranno le condizioni per operare, sia nei rapporti tra titolari e collaboratori dell'impresa, sia con i clienti"*, aggiunge il presidente della Cna Artistico e Tradizionale Sardegna. *"Si pensi, per esempio a chi, soprattutto per certe tipologie di produzioni, ha sinora dato la possibilità al cliente di indossare o anche solo toccare, l'oggetto dell'acquisto come nel caso di gioielli, abiti, tessuti, accessori alla persona: mancano in commercio i dispositivi di sicurezza e nei rari casi in cui siano disponibili vengono centellinati e hanno costi improporzionabili. E a questo proposito non è chiaro quali saranno le procedure relative alla sicurezza e quali responsabilità ne derivino alle imprese, nello sciagurato caso di contagio di clienti, dipendenti o chiunque abbia a che fare con l'azienda"*.

A quanto sopra detto, si aggiunge il fatto che molte imprese denunciano i mancati pagamenti, da parte dei loro clienti, di forniture pregresse che non erano state ancora saldate, al momento dell'arrivo della pandemia e che nulla hanno a che fare con la contingenza. Inoltre, c'è un problema di logistica che funziona a singhiozzo. *"I pochi artigiani che lavorano in solitudine in un laboratorio che si trova tra le mura domestiche non riescono a ricevere materia prima o semilavorati – aggiunge Peppino Mele -. Stessa cosa dicasi per la vendita online che non sta funzionando con la puntualità di un tempo, di cui tuttavia, è diminuita la richiesta, che in ogni caso non rappresenta, per quanto importante, la soluzione ad un problema di dimensioni titaniche che, con molta probabilità, porterà una parte importante degli artigiani a cessare nel breve e medio termine, l'attività"*.

Da qui l'appello della Cna sarda all'assessore Chessa.

"In assenza di un forte intervento di mano pubblica, un contributo in conto gestione, sarà impossibile superare un dramma destinato a dispiegare i suoi effetti per almeno un altro anno", afferma Mele -. *Le chiediamo di farsi carico di questo problema, ricordando che le imprese dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale non sono solo una realtà importante in termini economici. Sono soprattutto il miglior biglietto da visita che la Sardegna vanta. Sono la più autentica espressione della storia, dell'identità e della tradizione del nostro popolo. Realizzano oggetti antichi che richiamano il nostro passato e il nostro presente e che sono una speranza di lavoro per il futuro. Queste imprese coltivano e tramandano un patrimonio immateriale unico al mondo. La loro chiusura – tutt'altro che ipotetica in questa fase storica – significherebbe consegnare le nostre migliori produzioni tradizionali a Paesi stranieri dove a basso costo e senza cura alcuna verrebbero realizzate cineserie o patacche similisarde, che si tenterà poi di vendere come fossero prodotti locali originali. Questo fenomeno già tristemente diffuso non troverebbe da domani contrapposizione alcuna"*.

Coronavirus: artigianato artistico, 400 aziende ferme

Cna a Regione: difendete la tradizione. 600 rischiano il posto



Quattrocento aziende chiuse da un mese senza alcuna prospettiva per il futuro. E seicento addetti sono a rischio. È il quadro sardo della Cna sul settore dell'artigianato artistico e tradizionale. Da qui un appello alla Regione: "In assenza di un forte intervento pubblico - avverte Peppino Mele, in rappresentanza delle imprese del comparto - sarà impossibile evitare il tracollo del settore.

Chiediamo di difendere delle aziende che rappresentano la storia, l'identità e la tradizione del nostro popolo". Molta preoccupazione "Le prospettive per i prossimi 15 mesi sono nefaste - scrive Mele all'assessore regionale all'artigianato Gianni Chessa -: è probabile che la stragrande maggioranza delle imprese non registri alcun incasso per oltre un anno, a prescindere dal fatto che l'attività riapra i battenti oppure no".

Anche perché, spiega Mele, " il perdurare del divieto di assembramenti e di qualunque altra attività sociale comporterà la cancellazione fino a data da destinarsi di tutta una serie di eventi nazionali e internazionali, fiere, sagre e mercati locali, nonché di matrimoni, cresime, battesimi,

prime comunioni paralizzando di fatto tutta la filiera dell'artigianato artistico e tradizionale". Ma anche la "fase due" non dà grandi speranze.

"Si pensi, per esempio a chi, soprattutto per certe tipologie di produzioni, ha sinora dato la possibilità al cliente di indossare o anche solo toccare, l'oggetto dell'acquisto come nel caso di gioielli, abiti, tessuti, accessori alla persona: mancano in commercio i dispositivi di sicurezza e nei rari casi in cui siano disponibili vengono centellinati e hanno costi improponibili". Si aggiunge poi il fatto che molte imprese denunciano i mancati pagamenti, da parte dei loro clienti, di forniture pregresse che non erano state ancora saldate.